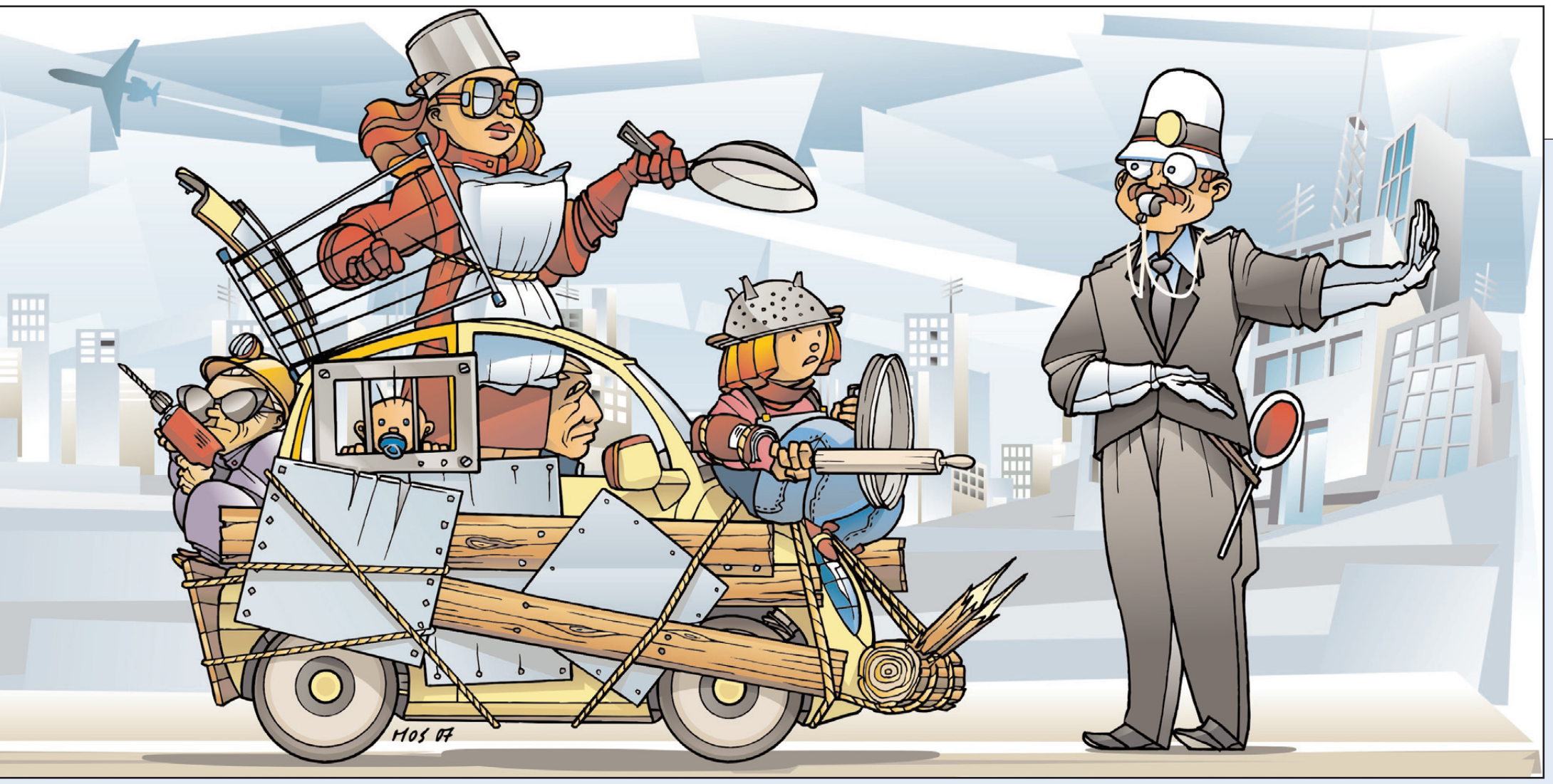

L'INTERVISTA IL POLITOLOGO HA PROPOSTO CHE LO STATO FORNISCA UNA RICOMPENSA PER CATTURARE I PIROMANI COME HA FATTO LA GRECIA QUESTA ESTATE

GIOVANNI SARTORI

"La taglia non deve essere un tabù Negli Usa dà ottimi risultati"

La taglia? Un tabù. Sì se la propone qualche politico di centrodestra, no se a ipotizzarla è un politologo insigne come Giovanni Sartori. È successo pochi giorni fa: in un articolo di fondo sul "Corriere della Sera" aveva proposto l'adozione di una taglia per riuscire a individuare e a catturare i piromani che ogni estate devastano il nostro patrimonio boschivo. Così come ha fatto il Governo greco.

Ma nel sistema giudiziario italiano, la taglia non trova alcuno spazio. Non è neanche preso in considerazione il fatto che lo Stato possa pagare qualcuno per ottenere informazioni o addirittura per catturare un malvivente. E, se così si può dire, questo genere d'iniziative è lasciato ai privati, liberi o meno, di dare del denaro a chi ha collaborato alle ricerche di un familiare scomparso o vittima di qualche malfattore.

La taglia, è invece espressamente prevista, ad esempio, negli Stati Uniti dove l'Fbi, il Federal Bureau of Investigation, ha offerto la cifra di 100mila dollari per chi fornisce informazioni su un certo Josè Alberto Lopez – Oroco, accusato dell'omicidio di tre persone avvenuto nello stato dell'Idaho, senza dimenticare i 25 milioni di dollari posti sulla testa di Osama bin Laden.

Lo strumento della "taglia" è poco praticato nella vecchia Europa, dove trova ben poca ospitalità. Non ne trova in Germania (anche se la procura di Stato può emetterla), né in Francia. Più disponibile nell'uso della taglia, anche se la Corona non può istituirla sui ricercati, è la Gran Bretagna. Il recente caso dell'omicidio del ragazzino di Liverpool lo dimostra ampiamente.

Professore, ma quella della taglia sui piromani era una provocazione?

Assolutamente no. Era una proposta seria. Io credo all'istituzione di una taglia sui piromani. E poi, dopo quello che è accaduto, anche in Grecia hanno deciso di porre delle taglie su chi provoca gli incendi.

La ritiene una fattispecie importabile anche nel nostro paese?

Dipende dal reato commesso. Se si tratta di cercare un ago in un pagliaio, la taglia, per cercarlo, è uno strumento utile. Non dimentichiamo che in America ci vivono con le taglie. Bisogna dire che negli Stati Uniti non c'è anagrafe e che siamo di fronte ad un Paese dove c'è una popolazione giovane e una forte immigrazione. Quindi è molto facile sparire, e riuscire a far perdere le proprie tracce. Senza la taglia, le forze dell'ordine americane non sarebbero in grado di individuare molti dei colpevoli, e tanti di quelli che commettono dei reati, non potrebbero essere presi. In Italia, oltre al caso dei piromani, penso alla mafia. La mafia ammazza. Poteva essere autorizzato l'uso della taglia, anche per via della difficoltà nell'individuazione di alcune persone; in certi casi ci sono voluti vent'anni per prenderle. Certamente la taglia deve essere allettante. E poi non costa nulla. Se si prendono i responsabili il danno "evitato" compensa la spesa.

Cosa pensa della taglia come strumento per combattere il crimine?

Con le indicazioni fornite può essere utile per prendere le persone in flagranza estesa, perché se si aspetta che diano fuoco ai boschi…

Molti politici negli ultimi tempi hanno più volte avanzato la proposta di istituire una taglia sui responsabili di delitti particolarmente efferati. L'ultimo caso è stato quello del duplice omicidio di Treviso, i cui autori, la notizia è dei giorni scorsi, sono stati assicurati alla giustizia. Lei cosa ne pensa?

Guardi. In Italia, nella maggior parte dei casi siamo di fronte a delle normali indagini di polizia giudiziaria, condotte nel più normale dei modi, e che si chiudono con l'individuazione del responsabile del delitto nella stragrande maggioranza dei casi. Se si dovesse introdurre la taglia, il rischio sarebbe quello di diventare come erano diventate le società dell'Est comunista, dove tutti, spiavano tutti. In buona sostanza, a mio modo di vedere, l'istituto della taglia non va generalizzato.

Giancarlo Ronga

CONVERSANO

Metronotte e dissuasori nel centro storico

"Come esordio - racconta Nico Mottola, presidente del Circolo della Libertà "Oltre il Polo" di Conversano (Ba) – ci siamo impegnati contro il degrado del nostro centro storico".

Vandalismi, intemperanze notturne ma anche lo spaccio di droga sono i problemi che gravavano sulla zona monumentale della cittadina pugliese. "Con una petizione - spiega il presidente – di oltre 1.300 firme siamo riusciti a sensibilizzare il Comune sul tema del traffico e della sicurezza: abbiamo ottenuto che venissero introdotti dissuasori mobili per le zone pedonali e che venissero installate videocamere come deterrente (la gara d'appalto per il progetto si è svolta a giugno, ndr). E' stata anche stipulata una convenzione con i metronotte, perché "pattuglino" il centro".

COLLECCHIO

"Finalmente una commissione sicurezza"

"Collecchio, così come Parma, viene definita un'isola felice, ma le cose non stanno proprio così". Fedele Francescantonio, presidente del Circolo della Libertà "Antonio Ablondi" di Collecchio (Pr), sottolinea come il problema dei furti, nelle case e nei negozi, sia diventato grave. "Per questo abbiamo sollecitato con una petizione al Comune l'istituzione di una commissione di sicurezza: il sindaco e la Giunta hanno accettato". Questa non è stata l'unica "conquista" del Circolo, che vanta oltre 70 iscritti. "Su nostra proposta – prosegue – è passato il progetto di installare telecamere in varie zone della città". Più difficile sarà forse convincere l'amministrazione di un'altra richiesta: una polizza comunale per coprire i danni materiali dei furti con scasso.